

**Giornata mondiale contro il cancro:
tumore ovarico, una malattia dimenticata tre volte.**

Sempre più informazione per far fronte a una diagnosi difficile, continui investimenti in ricerca e accesso alle nuove terapie.

ACTO Onlus, l'associazione contro il tumore ovarico, scrive una lettera aperta alle istituzioni affinché le donne italiane colpite da questa aggressiva malattia non vengano lasciate sole.

Milano, 4 febbraio 2013 – In occasione di nella giornata simbolo per la lotta contro il cancro, apprendiamo con grande soddisfazione dell'impegno congiunto promosso dalle Società scientifiche coinvolte nel trattamento di una patologia difficile come il tumore ovarico.

Questo rappresenta senz'altro un primo ed importante passo, ma tanto ancora deve essere fatto soprattutto per garantire alle pazienti italiane tutte le terapie oggi già disponibili in altri Paesi.

Come associazione di pazienti stiamo da tempo cercando di attivare tutte le possibili sinergie per sconfiggere questa subdola malattia che aggredisce in silenzio e si scopre quindi spesso troppo tardi.

"È una battaglia che stiamo perdendo tre volte!" - afferma Flavia Bideri, fondatrice e Presidente di ACTO onlus, Associazione Contro il Tumore Ovarico, nata tre anni fa su iniziativa di pazienti che si sono trovate a combattere con il tumore ovarico.

"La prima ragione è legata a questa difficoltà nel diagnosticare la patologia, la seconda ad una ricerca che stenta a trovare armi pienamente efficaci e la terza ad una inspiegabile inerzia del sistema salute del nostro Paese che rischia di vanificare anche quanto ad oggi potrebbe essere reso disponibile.

Sulla prima causa - prosegue Bideri - stiamo lavorando, insieme ai medici, per sensibilizzare le donne sull'importanza di ascoltare il proprio corpo e non sottovalutare alcuni segni importanti.

Sulla seconda e sulla terza ci sentiamo impotenti.

La ricerca non ha il supporto e il riconoscimento che dovrebbero incentivarla: pochi studi focalizzati sul tumore ovarico e poche opzioni terapeutiche.

Ma quello che non si può accettare - sostiene con forza Flavia - è che, dopo 15 anni di assenza di novità terapeutiche, un farmaco già disponibile negli Stati Uniti e in tutta Europa da oltre un anno (e anche nel nostro Paese in altre indicazioni) non sia ancora utilizzabile in Italia per trattare il carcinoma ovarico.

In Europa questo farmaco ha ottenuto addirittura la seconda indicazione in questa patologia. Da noi tutto tace.

Nel 2011 i parlamentari hanno firmato una mozione, tutti ci danno ragione, ma ancora nulla.

Ogni anno migliaia di mesi di vita continuano ad essere tolti alle pazienti con tumore ovarico.

Siamo all'inizio del 2013 e le pazienti italiane ogni giorno ci chiedono come mai non hanno diritto di curarsi come le donne tedesche fanno dal dicembre 2011, così come quelle francesi, danesi, norvegesi e persino quelle inglesi, notoriamente penalizzate dal sistema britannico.

Abbiamo scritto - spiega Flavia - al Ministro Balduzzi e al professor Pecorelli (Aifa), chiedendo loro di aiutarci a capire per quale motivo da noi è ancora tutto fermo. Le donne che possono permetterselo si curano privatamente, le altre vedono la malattia avanzare più velocemente e la vita sfuggire.

Ci rendiamo conto delle difficoltà del momento storico e politico che stiamo vivendo, ma abbiamo chiesto alle istituzioni di non abbandonare le 5000 donne italiane che ogni anno scoprono di avere questa malattia.

In questo contesto è necessario che ognuno - politici, autorità, ricercatori, clinici, aziende - si assuma le proprie responsabilità facendo la propria parte, in una vera alleanza per dare alle malate di tumore ovarico le stesse opportunità che le donne di altri Paesi già hanno.

Per queste donne il tempo è vita e - conclude Flavia - auspichiamo che adesso, dopo tante parole, arrivino risultati concreti".